

Diritti. La Francia respinge le accuse

Amnesty a Parigi: poliziotti protetti

Leonardo Martinelli
PARIGI

La Francia, patria dei diritti dell'uomo o Stato di polizia? Un rapporto reso pubblico ieri da Amnesty International punta il dito su Parigi, criticando l'impunità di cui beneficiano spesso le forze dell'ordine nel caso di "sbavature". L'Ong ha creato addirittura un sito (www.amnesty.fr/_info/rapport_france) dove poter consultare il testo che sta scatenando reazioni contrastanti, di indignazione in molti casi, ma pure di difesa della polizia, almeno da parte del Governo.

«In Francia le forze dell'ordine si sentono al di sopra delle leggi», è scritto nel rapporto di Amnesty. Che spiega nel dettaglio le sue critiche, basate su numerose testimonianze: «I ricorsi per le violazioni dei diritti umani da parte della polizia spesso non sono seguiti da inchieste effettive: vengono semplicemente archiviati». Nel 2005 furono 663 i ricorsi di questo tipo, ma solo sedici hanno portato alla radiazione dei poliziotti coinvolti. L'anno seguente furono appena otto su 639. Già nel 2005 Amnesty pubblicò un rapporto che criticò la Francia per le stesse ragioni, «ma rispetto ad allora - si legge nel nuovo documento - si sta accentuando sempre più un fenomeno preoccupante: le persone che protestano o che tentano di intervenire, quando sono testimoni di aggressioni da parte della polizia, sono a loro volta accusate di oltraggio o ribellione nei confronti di un pubblico ufficiale. O in altri casi le vittime sono oggetto di procedure per diffamazione».

Le reazioni al rapporto non si sono fatte attendere. «Smentisco formalmente queste accuse», ha dichiarato Guillaume Didier, portavoce del ministero della Giustizia, aggiungendo che «nei confronti delle violenze perpetrate dalle forze dell'ordine esiste una tolleranza zero». «Non c'è nessun poliziotto al di sopra delle leggi», si legge in un comunicato del ministero dell'Interno. Per l'Unsa, il principale sindacato della polizia,

«il nostro corpo è quello più controllato fra tutte le amministrazioni repubblicane». Ma ieri radio e televisioni hanno dedicato ampio spazio alle numerose testimonianze dei cittadini, soprattutto di chi, da vittima di sbavature, si è ritrovato sul capo una condanna per oltraggio a pubblico ufficiale. Quanto ai casi di interventi finiti male, è particolarmente noto quello di Hakim Ajimi, un giovane fermato il 9 maggio 2008 dalla polizia a Grasse e morto asfissiato, dopo essere stato immobilizzato da due poliziotti (uno gli aveva appoggiato il ginocchio sulla schiena, mentre l'altro gli bloccava il collo). I due rappresentanti delle forze dell'ordine non sono stati ancora incriminati, malgrado le pro-

IL RAPPORTO

Secondo l'Ong le forze dell'ordine si sentono al di sopra della legge, e ai ricorsi per gli eccessi non viene quasi mai dato seguito

teste della famiglia di Ajimi.

Intanto è in fase di preparazione una nuova legge che intende limitare il fenomeno delle bande violente organizzate, particolarmente presenti nella periferia di Parigi. Una di queste gang, il mese scorso, è entrata nel liceo di Gagny picchiando professori e studenti. Due giorni fa Sarkozy ha promesso il pugno di ferro. Ieri il quotidiano Le Figaro ha pubblicato alcune indiscrezioni sulla legge, in fase di preparazione da parte di un gruppo di deputati dell'Ump, il partito del presidente. La partecipazione a una di queste bande sarà punita con una reclusione fino a tre anni di carcere più una multa fino a 45mila euro, anche se l'inquisito non sarà trovato con un'arma addosso. Nel caso di assalto a una scuola, si potrà arrivare fino a sette anni di prigione più 100mila euro di ammenda. Le polemiche sul progetto, giudicato da molti eccessivo, sono già assai vivaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

